

spregiudicata potrà dire soltanto, che il grande scienziato questa volta aveva torto nel punto essenziale.¹ Egli continuava ad aderire al sistema copernicano. La sua dissertazione sulla marea, ch'egli aveva composta nel 1616 a Roma in difesa di questo,² venne da lui inviata occasionalmente all'arciduca Leopoldo d'Austria; nella lettera d'accompagnamento egli dette prova di estrema accortezza nell'accomodarsi col divieto ecclesiastico. Egli aveva ancora sempre l'idea di poter pubblicare forse in maniera simile anche una opera più grande in difesa del nuovo sistema, allorchè l'elezione di Urbano VIII sembrò aprirgli in proposito inaspettate speranze favorevoli.

Papa Barberini non era digiuno di cognizioni astronomiche.³ Da cardinale partecipò all'entusiasmo comune per il Galilei;⁴ le scoperte del grande scienziato, che allora commovevano il mondo scientifico, come un secolo prima una nuova opera di Cicerone o di Tacito, erano seguite da lui con vivissima partecipazione. Da legato a Bologna scambiò lettere col Galilei, lo pregò per esempio d'inviargli lo scritto sulle macchie solari,⁵ ed esaltò il genio e gli scritti del grande compatriota colle più forti espressioni.⁶ Nelle sue risposte il Galilei parla delle « molte » dimostrazioni di favore del cardinale, fra cui, dice, che è stato per lui particolarmente lusinghiero il fatto, che il Barberini nel viaggio da Roma a Bologna abbia preso alla tavola granducale la difesa del Galilei in una questione scientifica contro il cardinale Gonzaga.⁷ Forse è da ascrivere all'influenza del Barberini, che nella sentenza contro il sistema copernicano del 1616 la persona del Galilei non venisse tirata in mezzo,⁸ e ancora nel 1620, cioè dopo la condanna suddetta, il car-

¹ MÜLLER, *Galileiprozess* 9-39, 68-78. Contro il Grassi il Galilei vuol dimostrare, che le comete potrebbero muoversi entro l'orbita della luna. Lo Scheiner venne attaccato dal Galilei per le sue osservazioni sulle macchie solari, e si difese vittoriosamente.

² Cfr. la presente Opera, vol. XII 216.

³ « Astronomicarum rerum scientissimus » lo chiama I. B. RICCIOLI (*Almagestum* t. I, P. II, Bonon. 1651, 488).

⁴ SANTE PIERALISI, *Urbano VIII e Galileo Galilei*. Roma 1875, 40 ss.

⁵ Al Galilei il 5 giugno 1612, in FAVARO XI 317. « Mi sarà accettissimo di sapere tutto quello che passa in questa materia », egli aggiunge.

⁶ A proposito di una indisposizione dello scienziato, egli lo esorta ad aver cura della sua salute, « perchè gl'huomini come ella è di gran valore meritano di vivere lungo tempo, a beneficio publico, oltre che a ciò mi muove ancora il mio particolare interesse dell'affettione che le porto e lecomprobarò sempre come me lo offero con tutto l'animo ». Al Galilei l'11 ottobre 1610, in FAVARO XI 216.

⁷ Al Barberini il 2 giugno 1612, ivi 304 s.

⁸ Urbano VIII stesso disse nel 1632 all'inviato fiorentino sul Galilei: « che Dio le perdonasse l'errore d'esser entrato in un intrigo come questo, dopo che S. S^{ta} medesima, mentr'era cardinale, ne l'haveva liberato ». Il Niccolini al Cioli il 13 novembre 1632, in FAVARO XIV 428.